

Care amiche, cari amici,

il congresso regionale dell'Udc che stiamo celebrando cade in un momento particolare della vita politica italiana che ha effetti diretti sulla nostra regione.

La vicenda della donna uccisa da un rumeno ripropone in tutta la sua drammaticità il tema dell'integrazione possibile e responsabile. Credo che l'Udc, per la sua storia, la sua tradizione, la volontà di rimanere fermamente moderato, possa dire, più di altri, qualcosa di più agli italiani.

Abbiamo sempre ritenuto che sia sbagliato associare automaticamente agli immigrati la criminalità. Sono stata sindaco per molti anni di una città importante e ho vissuto in prima persona l'evoluzione socio-economica che è stata alla base dell'arrivo di tanti cittadini stranieri: le fabbriche richiedevano posti di lavoro che i nostri giovani non vogliono occupare. Al tempo stesso si è creata una esigenza di assistenza alle persone anziane che ha trovato nelle badanti, soprattutto quelle che vengono dall'Est Europa, una risposta indispensabile. Come farebbero le famiglie a mantenere in casa i propri anziani senza l'apporto di queste persone? Come potrebbero le nostre aziende mantenere gli attuali ritmi produttivi senza la forza lavoro extracomunitaria?

Come ebbe modo di dire Pierferdinando Casini proprio a Pordenone -allora era presidente della Camera- non si può affrontare il tema dell'immigrazione dimenticandosi delle cause, di una sproporzione tra Nord e Sud del mondo che spinge milioni di persone ad abbandonare le proprie terre per trovare la speranza di un lavoro, unica via per continuare la propria esistenza.

Queste considerazioni però non possono essere la premessa di un ragionamento che la sinistra radicale tende ad affermare, ovvero che la multiculturalità significa accogliere a ogni costo, che la clandestinità sia in fondo una condizione da accettare. Non c'è accoglienza nell'illegalità, questo è il principio che dovrebbe ispirare l'azione politica.

Bisogna evitare di creare ghetti, impedire che alla periferia delle grandi città si sviluppino baraccopoli che vengono cancellate solo quando il fenomeno assume proporzioni tali da non poter essere nascosto.

La prevenzione attraverso il rispetto delle leggi è l'unica strada per garantire l'integrazione possibile e soprattutto permettere che tutti i cittadini, siano essi italiani o stranieri, vivano in tranquillità. Invece non è così, perché recenti statistiche testimoniano che furti e borseggi sono in aumento, favorendo quel sentimento di insicurezza che incide sulla qualità della vita di tutti i cittadini.

Proprio per questo riteniamo le politiche adottate dal Governo nazionale insufficienti. Una incapacità di dare risposte frutto di uno stallone nel

centrosinistra che non è determinato dai numeri risicati che la maggioranza ha al Senato, quanto dall'esplosione delle contraddizioni interne tra partiti che non possono stare insieme, obbligati a condividere una esperienza di Governo da un bipolarismo che invece di semplificare complica, perché rende i movimenti più moderati succubi, nel centro-sinistra come nel centro-destra, dei ricatti delle minoranze.

Questo è il terreno sul quale germina il sentimento di antipolitica, che nasce proprio dalle risposte che non giungono ai problemi reali del Paese. Si predica di voler favorire le famiglie e non si danno risposte in termini di servizi all'infanzia e incentivi alla natalità; i giovani vengono bollati come bamboccioni, ma la flessibilità del mercato del lavoro è spesso precarietà di vita, che impedisce di poter acquistare la casa, non consente di sposarsi e tantomeno di fare figli; si promette una riduzione della pressione fiscale e ci troviamo nella situazione opposta.

Certo, poi c'è anche la questione della "casta", che è vera, reale, alla quale dobbiamo dare una risposta recuperando un valore caro a noi friulani quello della sobrietà: sobrietà nei costi della politica; sobrietà nella renumerazione degli apparati pubblici; sobrietà nel comprendere che quando si amministrano i soldi di tutti lo si dovrebbe fare con quell'oculatezza che riserviamo ai nostri risparmi.

Ma, ripeto, l'antipolitica si sconfigge soprattutto con la capacità di governare, dando risposta ai problemi veri della gente. Penso alle 300 operaie della Roncadin di Meduno che si trovano senza un posto di lavoro, con la difficoltà che conosciamo bene di trovare un'occupazione per donne che non sono più giovanissime.

A queste persone la politica deve tornare a parlare, recuperando il rapporto con il Paese reale. Invece continuiamo a vivere in un mondo ovattato, fatto di sterili dibattiti, di contrapposizioni inutili, di tante chiacchiere nei salotti televisivi che non producono nulla. E intanto le operaie che dall'oggi al domani si trovano senza un posto di lavoro e magari col mutuo della casa, che costa sempre di più, da pagare o le giovani coppie alla ricerca di un lavoro che dia stabilità si sentono sole, abbandonate dalla politica.

Accendono la televisione, leggono i giornali e assistono a una rappresentazione che non è quella della vita reale.

Questa situazione ci riempie di responsabilità perché ritengo che proprio dalla base, da una regione come la nostra possa giungere un segnale di cambiamento. Il prossimo anno torneremo alle urne per il rinnovo del Consiglio regionale e sappiamo bene che il centro-sinistra avrebbe

pochissime possibilità se Riccardo Illy decidesse di non ricandidarsi. Invece ritengo che Illy si ripresenterà alla guida della Regione, rinnovando quel ruolo di figura moderata e catalizzatrice dei poteri forti che, al tempo stesso, fa dimenticare le contraddizioni di Intesa democratica.

Sarebbe sbagliato bocciare senza attenuanti l'azione della Giunta regionale, ma evidenziarne in maniera non preconcepita, ma fondata, le lacune, come abbiamo fatto in questi anni dai banchi consiliari dell'Udc, è indispensabile. Mi riferisco a una insufficiente politica di sostegno alla famiglia, alla contraddittoria ed ideologica azione amministrativa sull'immigrazione, a uno squilibrato rapporto tra le aree della regione, a una politica sanitaria tecnocratica che ha spesso dimenticato le vere esigenze dei cittadini, a un clientelismo strisciante che si è affermato a dispetto dei propositi sbandierati in campagna elettorale.

La voglia di cambiare, ma per rinnovare realmente l'azione di governo, c'è. Il problema, dobbiamo dircelo con grande sincerità, è che il centro-destra è ancora impreparato all'appuntamento. Forza Italia, partito di maggioranza relativa della coalizione, al quale avevamo chiesto chiarezza di strategia, tentenna, celando le antiche rivalità interne. Non abbiamo ancora un candidato dichiarato per sfidare Illy e il laboratorio politico-programmatico tanto decantato deve ancora decollare.

L'Udc non può stare alla finestra e soprattutto deve impedire che si ripetano gli errori del 2003 che hanno consegnato il Friuli Venezia Giulia nelle mani del centro-sinistra. Agli alleati del centro-destra e a Forza Italia in particolare dobbiamo dire con chiarezza che serve un salto di qualità, un colpo di reni per uscire dalla palude dei veti incrociati nella quale non vogliamo affondare. Non dobbiamo essere vittime dell'autolesionismo della coalizione.

Il clima nazionale è propizio, sull'onda proprio dell'incapacità di questo centro-sinistra di governare il Paese. La nascita del Partito democratico, poi, ha messo in difficoltà tanti elettori moderati che non comprendono quel progetto e soprattutto ne sottolineano le contraddizioni su questioni come la famiglia, la responsabilità etica, i diritti. Temi sui quali l'Udc ha una linea netta e chiara, quella che l'elettorato moderato e cattolico si attende. Attenzione però: non riusciremo a catalizzare quei consensi se la proposta del centro-destra sarà rabberciata, demagogica, populista, inaffidabile. L'Udc ha un grande compito, quello di porre la barra al centro: il centro della politica e dei valori. Non è nostro stile alzare la voce,

ma quando serve battere i pugni sul tavolo sì. Care amiche, cari amici è  
giunto il momento di farlo per il bene della regione.

All'amico Angelo l'augurio più sincero di buon lavoro in Regione ma  
soprattutto grande attenzione a Roma.